Anno III — Mercordì 22 Gennajo 1868 — Num. 19

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 21 Gennaio.

I giornali russi continuano a smentire le accuse di intrighi in Oriente, dei quali era stato rimproverato ultimamente il gabinetto di Pietroburgo. Queste accuse movevano specialmente da Vienna; ed è contro Vienna che si rivolgono le ire di quei giornali. Secondo la *Gazz. della Borsa* di Pietroburgo, l'Austria è il solo ed unico nemico sistematico della Russia; si deve perciò, essa soggiunge, seguire con diffidenza la sua politica impedendo che l'Austria acquisti alleati. Però il riavvicinamento dell'Austria alla Francia non desta timori nel giornale russo, potendoglisi a suo avviso contrapporre l'alleanza della Russia con la Prussia e l'Italia.

Senza arrestarci su quest'ultima asserzione di fronte alla quale starebbero i recenti indizi di eccellenti rapporti fra i gabinetti di Berlino e di Parigi, notiamo che contemporaneamente a cotesta campagna contro l'Austria, il governo russo fa che i suoi giornali continuino con nuovo vigore quella non mai interrotta contro la Turchia, che essi accusano sempre di provocare, colla sua inazione riguardo ai bisogni de' suoi sudditi cristiani, gli sforzi della Russia per trarre altre potenze nell'orbita della sua politica in Oriente. La *Posta del Nord*, che si esprime così, soggiunge però nello stesso tempo che lo spirito della Russia è eminentemente conservativo, e non cerca in verun modo di dar luogo ad una guerra europea.

Giacchè siamo a parlare dei giornali russi, accenniamo ad una polemica che si dibatte ora fra la *Gazz. di Mosca*, organo del potente partito moscovita, e l'*Invalido russo*, giornale del ministro della guerra; polemica che verte sul quesito, se convenga fortificare la frontiera russa dal lato d'Europa. L'*Invalido* che combatte questa idea, non lo fa già perchè riponga le sue speranze nella pace, ma perchè suggerisce altri mezzi di difesa nel miglioramento delle vie di comunicazione.

È d'uopo confessare che nonostante tutte le assicurazioni officiose e tutti i sintomi di buone intenzioni da parte dei varii governi, le previsioni di guerra son sempre forti e generali. «La guerra, dice il *Times*, non è certo desiderata dai popoli, non è *forse* promossa da tutti i sovrani, non ostante i loro straordinarii armamenti, ma pure si presenta allo sguardo di ogni sagace politico, come la conseguenza necessaria e inevitabile del presente stato di cose. Potevasi sperare in principio che la prudenza dei governi avrebbe reso impossibile, o almeno protratta una *crisi finale*; ma al punto in cui le cose furono spinte dai varii Gabinetti europei, e specialmente da quelli di Berlino e di Pietroburgo non è più concesso formarsi illusioni sul mantenimento della pace. Gli armamenti si effettuano in ogni lato sopra la scala più vasta, ed ogni straordinaria misura militare addottata dalle potenze è un nuovo colpo che si reca al vacillante *edificio diplomatico della pace*. Nessuno può fissar l'epoca della esplosione dei molti elementi bellicosi che chiude in seno, e va aumentando ogni giorno l'Europa ma senza tema di leggerezza e di esagerazione si può congetturare che la soluzione delle grandi quistioni europee non sarà rimandata più in là del 1868.»

San Giorgio e Cervignano.

L'assurdo confine tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria, confine che non potè portarsi nemmeno fino all'Isonzo, e doveva togliere al Veneto fino la sua antica capitale che era Aquileja, fin Grado che era la prima Venezia, minacciava di colpire di morte il borgo di Cervignano, che è un porto fluviatile sul fiume Ausa.

Difatti Cervignano, trovando vicinissimo il confine italiano e non avendo lo sbocco in mare che per il porto Buso sul territorio del Regno d'Italia, avrebbe dovuto, presumibilmente, deperire di tanto di quanto sarebbesi avvantaggiato il porto di San Giorgio di Nogaro. Così credevano anche gli speditori che da Cervignano portavano le loro tende a San Giorgio.

A favore di San Giorgio c'era anche questo, che il fiume Corno è più breve, meno tortuoso e meglio riducibile che non l'Ausa; e che essendo il porto Buso il più orientale di tutti i porti italiani, ed in linea la più diretta con Udine, e la strada dell'alto Friuli e della Carinzia, si doveva presumere che il Governo italiano, il quale ha fatto molto per porti di minore importanza, qualcosa facesse anche per questo porto, non foss' altro per politica, cioè per non mostrarsi di troppo sotto ad un aspetto sfavorevole ai vicini.

Il fatto ha contraddetto tutte le più ragionevoli previsioni. Il Regno d'Italia ha lavorato nulla per San Giorgio, e molto per Cervignano. Ci duole il dirlo, ma la cosa sta propriamente così; ed è meglio avvertire il Governo dei proprii danni, che non lasciarglieli ignorare.

Il fiume Corno ed il Porto Nogaro, che pure sono nostri, sono lasciati nel massimo abbandono. Farebbero di bisogno alcune opere non costose per migliorare porto e fiumara; ma non si fanno.

Il peggio poi si è, che il porto italiano è costituito in una grande inferiorità doganale rispetto al porto austriaco. Ecco p. e. quello che accade adesso.

Un discreto raccolto dell'anno passato e più di tutto i prezzi di fuori hanno provocato qualche esportazione di granaglie dal nostro territorio. Ora, se la esportazione è fatta per acqua dal territorio italiano si paga un dazio di esportazione; se invece si fa dalla parte di terra, questo dazio non lo si paga.

La conseguenza è, che per non pagare il dazio, si evita di condurre le granaglie a Porto Nogaro, e queste si conducono invece a Cervignano, dove s'imbarcano, per passare istessamente pel porto italiano di porto Buso.

P. V.

Gli armamenti in Prussia.

L'attività che l'amministrazione militare ha spiegata nell'ultimo anno in Prussia e nella Germania del Nord è forse senza esempio. Le cifre seguenti potranno dare un'idea delle trasformazioni operate indipendentemente dalle considerevoli modificazioni che avvennero in seno all'amministrazione medesima.

Nell'infanteria dell'armata attiva del Nord 7 battaglioni dei contingenti dei piccoli Stati vennero soppressi, ma per contro si sono formati 51 nuovi battaglioni prussiani, 9 sassoni ed 1 dell'Assia Darmstadt per modo che la differenza in più nel numero dei battaglioni si eleva a 54. Inoltre si sono formati nell'armata attiva 140 nuovi squadroni, 52 batterie, 15 compagnie di artiglieria da fortezze, 17 di pionieri e 4 battaglioni e mezzo del treno.

La landwer venne per la nuova organizzazioni accresciuta di 96 battaglioni in modo che l'aumento totale della fanteria è di 160 battaglioni. Colla nuova organizzazione della riserva di deposito e della sua divisione in 1.a e 2.a classe si è inoltre assicurato all'armata un complemento sempre pronto di 120,000 uomini.

Le 116 batterie sono state tutte munite di nuovi cannoni rigati da 4 e da 6 in acciaio, per cui esse contano 676 pezzi di campagna indipendentemente da quelli che di necessità devono rimanere in riserva nei depositi. Con questo armamento l'artiglieria di campagna del Nord dispone attualmente, senza contarvi le batterie da sei, di 39 batterie a cavallo e di 78 batterie montate, tutte armate di leggeri cannoni rigati da 4. La prima batteria di questo genere ha fatte le sue prove all'assalto di Duppel, e nella campagna del 1866 la maggior parte delle batterie a cavallo non avevano che dei pezzi non rigati da 6.

Il fucile ad ago venne distribuito ai 51 nuovi battaglioni prussiani, a 29 sassoni, a 16 assiani, cioè a 90 battaglioni in tutto e di più a tutta la landwher; ne vennero consegnati 30,000 al Baden ed al Würtemberg. Uniti questi fucili alle armi esistenti nei depositi si ha un totale di 250,000 fucili fabbricati di nuovo.

L'anno venturo ed i seguenti ecco cosa rimane da farsi rispetto all'organizzazione militare: creare i sei quinti squadroni nei sei reggimenti di cavalleria sassoni e creare 4 nuovi reggimenti di cavalleria, di cui tre coi contingenti della Turingia e dell'Anhalt. La creazione di 13 quarte batterie a cavallo nei 13 reggimenti d'artiglieria di campagna; la conversione di quattro sezioni di artiglieria da fortezza del nono, decimo, undecimo e duodecimo corpo d'armata in reggimenti e la formazione di tali reggimenti in brigate come quelli che già esistono; finalmente la formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria N. 97, 98 e 99, che venne differita finchè si conoscessero i risultati dell'ultimo censimento e l'aumento dell'effettivo della marina. In questa occasione l'attuale battaglione di marina sarà trasformato in reggimento di due battaglioni e le tre compagnie di artiglieria di marina verranno portate a quattro.

L'Esposizione finanziaria.

Diamo, togliendolo dalla *Gazzetta di Firenze*, il seguente riassunto della esposizione finanziaria del ministro Cambray-Digny, riassunto più completo e dettagliato di quello jeri trasmessoci dal telegrafo.

«Il signor ministro ha incominciato dalla parte la più spinosa del suo lavoro, l'esposizione della nostra situazione economica, prendendo le mosse dal 1866, ha però per innanzi lungamente insistito sulle sue deboli forze, sulla necessità per lui della benevolenza della Camera, per il paese della concordia di tutti: ed è venuta così la salva dei numeri. Noi la riassumiamo qui, *in quantum possumus*, limitandoci a riferire le cifre tonde e lasciando lo strascico delle frazioni le più delle quali ci sono sfuggite: d'altronde quando disgraziatamente è questione di milioni e di miliardi, poche centinaia di migliaia di lire non cambiano la situazione.

Alla fine dunque del 1866 il disavanzo superava i 168 milioni. Pel 1867 la situazione del tesoro fino al 30 settembre era la presente:

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso

I.

Quell'io che nell'anno decorso tentai d'illustrare il carnovale udinese con alcune appendici a rappezzatore, come una giacchetta arlecchinesca — e ciò stava in rapporto con la stagione — riprendo ora la penna per fare altrettanto col suo successore, nella speranza che questo abbia a fornire al cronista una più ricca messe di aneddoti, di fatterelli, di cianciafruscole, di malintesi, di scherzi, di facezie, di melonaggini che non gliel' abbia fornita l'anno passato.

Il corrispondente fiorentino della *quondam* «Voce del Popolo» mi ricordo che parlando delle mie peregrinazioni pei campi della baldoria carnovalesca, disse ch'egli non intendeva di far concorrenza al mio *lepido plettro*.

Io fui molto commosso del complimento, tanto più che la qualifica di lepidezza regalata ai miei scarabocchi mi veniva dalle sponde dell'Arno, mentre io non avrei mai sospettato che essi potessero passare il confine segnato dalla placida Roja.

Ma accettando, per quanto la modestia lo esige, il complimento devo rettificare la frase, facendo notare che il plettro non l'ho mai conosciuto neppure di vista e che invece è una umile penna di oca quella della quale mi valgo per estendere questa rivista carnovalesca che i cortesi lettori e le gentili lettrici hanno la bontà di tollerare.

Sì, mie simpatiche e leggiadre lettrici che forse in questo momento state preparando le seriche vesti e i veli *illusion* e gli stivaletti eleganti e i moccichini di trina e i nastri e i mazzetti e le altre minuterie del vostro abbigliamento per prendere parte a una festa ove vi proponete di ballare, di burlare e di brillare, sì, ve lo confesso, io adopero una penna di oca per mettere giù queste chiacchere alle quali auguro la buona fortuna di essere da voi benignamente aggradite.

La penna d'oca è la mia prediletta perchè si presta con singolare condiscendenza alle varie *nuances* dei caratteri e delle avventure che mi capita di mettere in carta. La penna d'oca potendo venir temperata è l'unica che possa passare dal carico allo sfumato, dal pesante al leggero, dal rigido al molle e tondeggiante, dal lineamento marcato al profilo sottile.

Andate a far tutto questo con una penna di acciajo che non si piega, non cede ed è fatta di quello stesso metallo che, foggiato a sciabola, taglia e recide, e fuso in cannoni vomita la distruzione e l'eccidio!

Prendo adunque la prosaica mia penna che non ha nulla a che fare col plettro che mi fornì l'argomento di questa tirata e «pel tranquillo mare alzo le vele».

* *
*

Il Carnovale riuscirà gajo e vivace come un raggio di sole che danzi sulle onde di un tremulo lago o freddo e malinconico come una nebbia che copra una valle bassa e paludosa? Non abbiamo ancora abbastanza elementi per rispondere a questa domanda. A buon conto si può ritenere che almeno negli ultimi giorni egli getterà alle ortiche il sajo del Trappista e del Certosino per indossare la casacca e il beretto a campanelli e darsi l'aria biricchinesca e qualche volta mefistofelica del buffone filosofo.

Il Carnovale ha un diritto divino all'allegria ed alla baldoria: egli non ammette che questo diritto possa essere discusso e posto in questione e tanto meno che sia menomato, aggiungendo ad esso la formola «*per la volontà degli scapati e dei buontemponi*».

Specialmente *in extremis* il suo regno volge al più schietto assolutismo: la sua volontà aquista forza di legge senza la sanzione del Parlamento delle mamme e dei mariti, che invano protestano contro il provvisorio colpo di stato da cui si sentono esautorati.

Gli uomini seri possono ben fare delle interpellanze relativamente alla miseria, alle disgrazie d'ogni natura che imperversano sopra i mortali e chiedere che si passi in modo puro e semplice alla quaresima. L'opposizione, le tribune, la loggia delle signore coprono la voce degli interpellanti e il rendicontista deve notare fra parentesi i soliti: *rumori, interruzioni, grida e suonate di campanello*. Ne nasce un tumulto dopo del quale, un bel giorno, si sa che la legge carnovalesca è andata in vigore senza la sanzione del Parlamento.

* *
*

Intanto anche fra noi sono disposti i luoghi destinati al ricevimento di S. M. il Carnovale. Nel *Teatro Minerva* si suonano delle polcke e delle mazurke che devono deliziare nel corso della stagione i ballerini e le ballerine che

Come colombe dal desio portate

alla prima chiamata del Carnovale accorreranno a menare le gambe nel recinto sacro a Tersicore — quando non è sacro a Talia, rappresentata p. e. da Amilcare Ajudi, o quando non è sacro ad Euterpe, rappresentata dai virtuosi di canto che il sempre lodato Sor Tita, l'impresario Briareo, corre di tratto in tratto a scritturare a Trieste od a Milano.

Il *Teatro Minerva* ha delle tradizioni, dei precedenti, un passato, una storia; e tutti ricordano le famose *Feste di Flora* ove i fiori raccolti da Sor Tita erano un nulla in confronto dei fiori splendidi e rigogliosi che danzavano allegramente nel circolo o facevano gazzarra nel caffè e nelle loggie, in forma di mascherine.

Non è quindi a dubitarsi che il *Teatro Minerva* anche quest'anno sarà popolato dalla folla chiassosa e sussurrona dei fedeli del Carnovale.

Entrata del regno d'Italia non compreso il Veneto . . . . . L. 700,000,000
Introiti nel Veneto . . . 72,000,000
Proventi o redditi di società e compagnie industriali . . . 73,000,000
Coniazione di monete . . . 10,000,000
Residui attivi . . . 4,000,000

Totale colle singole frazioni omesse . . . . . L. 861,154,000
Le spese, compreso il Veneto ascendono a . . . . L. 1,039,000,000
Per le ferrovie . . . 46,000,000
Per la coniazione delle monete erose 500,000

In tutto la cifra delle spese al 30 settembre si eleva a . . L. 1,090,000,000

Così confrontate le nostre entrate con le nostre spese, il disavanzo dell'anno passato che il Parlamento nei bilanci aveva previsto in 221 milioni, superò invece questa misura fino ai 229 milioni.

Vi hanno, è vero, i residui attivi degli anni 1866 e 1867 che sono
Pel 1866 oltre le . . . . L. 284,000,000
Pel 1867 oltre le 481,000,000

che ascendono così in tutto . . L. 746,000,000
in più; ma bisogna osservare che vi hanno dei residui passivi che raggiungono la cospicua somma di 800 milioni.

Di più giova tener conto delle spese che il governo ha dovuto fare, sebbene non prevedute sulla fine dell'anno scorso per gli straordinari avvenimenti che ci colpirono: queste spese pel concentramento di truppe al confine pontificio raggiungono la cospicua cifra di 15,930,000, per gli armamenti navali di 1,500,000, e per spese maggiori e segrete del Ministero dell'interno di 700,000, e così nell'insieme superano i 18 milioni.

Tutto ciò considerato, e tenuto conto dei crediti, la cui esazione viene a mancare, o ad essere ritardata, si può ritenere molto approssimativamente che all'1.o gennaio dell'anno corrente il disavanzo raggiungeva i 254 milioni, dai quali dobbiamo detrarre 34 milioni ricavati dalla vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Così con le deficenze anteriori a tutto il 1867 il disavanzo raggiungerebbe la somma di 391 milioni.

Pel nuovo anno in corso il disavanzo si può calcolare in 220 milioni, ai quali vanno aggiunti 9 milioni per maggiori spese; ma calcolati 46 milioni che ci vengono dalla vendita dei beni ecclesiastici, il disavanzo dell'anno in corso si ridurebbe a 183 milioni ai quali bisogna aggiungere la deficienza degli anni anteriori per la somma di 565,291,000.

Riassumendo, alla fine dell'anno corrente il disavanzo totale ascenderebbe alla somma di 630,152,000; ma tenuto conto del debito fluttuante con la banca per 368 milioni, dei buoni del Tesoro per 250 milioni, e delle somme che il Tesoro può ritirare dalla Banca per 30 milioni, si può e si deve calcolare in 162 milioni la deficenza di cassa a cui bisogna provvedere attualmente. Se no al 1869 avremo un disavanzo sempre maggiore, fino a 240 milioni.

Così l'onorevole ministro delle finanze ha esaurita la prima parte, la spinosa, irta di numeri, della sua esposizione, che fu ascoltata con religioso silenzio dalla Camera.

Dopo breve riposo, ha poi ripresa la parola l'onorevole ministro per esporre i rimedii da lui pensati per riparare a quel vuoto e per chiuder l'èra dei disavanzi.

Ha incominciato col proporre di nuovo la tassa sul macino per 90 milioni, togliendo qualche prodotto al dazio governativo per 14 milioni. Ha detto poi essere necessario dare uno sviluppo e riordinare tutte le altre tasse. Così le tasse sugli affari relativi al registro e bollo propone si aumentino per 19 milioni: sui tabacchi progetta economie per 6 milioni, e miglioramenti che profittino 2 milioni allo Stato.

Disse che la tassa sui terreni vuol essere perequata; propone di abolire i centesimi addizionali dei comuni sui fabbricati, concedendo in compenso ai comuni stessi d'imporre una tassa sull'esercizio delle industrie e professioni; propone l'abolizione della tassa di ricchezza mobile, sostituendo un'imposta generale sulle entrate per 41 milioni.

Osserva quindi essere necessario fare grandi economie; al che gioverà un riordinamento ministrativo, al quale il ministro dell'interno intende e che sarà presto proposto, e di cui in precedenza già l'on. ministro dà un cenno, toccando della riduzione nel personale degli impiegati, e del discentramento che già si conosce essere nei propositi dell'onorevole Cadorna.

Annunzia che ci sarà per presentare un progetto di legge, col quale sarà ceduto il servizio della tesoreria alla banca nazionale, e difende questa sua idea di fronte alle disapprovazioni della sinistra.

Crederebbe utile cedere direttamente ai Comuni l'esazione delle tasse dirette ritenendoli responsabili per i contribuenti, e crede necessario riformare la contabilità e l'amministrazione del patrimonio dello Stato, semplificandola e facendola più logica e più economica, e accenna al sistema per iscrittura doppia al quale intendono attualmente gli studii del Ministero.

Riassume: le due tasse nuove devono portare nelle casse dello Stato una nuova rendita di 80 milioni; la riforma delle altre tasse porterà un altro aumento per 78 milioni; le nuove riforme organiche ci daranno un'economia di 14 milioni; sicchè in tutto noi avremo un aumento di rendita di 172 milioni, quali detratti nell'anno futuro dai 240 milioni, a cui abbiamo calcolato sia per ascendere nel 1869 il disavanzo, questi si ridurrebbe a 78 milioni, i quali gradualmente pel successivo estinguersi delle nostre passività verrebbero essi pure riducendosi mano a mano fino a raggiungere il sospirato pareggio nel corso di 12 anni, o anche meno, visto che io per non edificar sull'arena mi sono attenuto sempre, egli dice, piuttosto al meno che al più nel calcolare le nostre future e sempre incerte rendite.

Dopo breve riposo vien finalmente a parlare del modo di provvedere al disavanzo che pesa su di noi in quest'anno 1868, che coi precedenti arretrati raggiunge la somma ingente di 630 milioni. Noi abbiamo però a disposizione, o possiamo riscuotere 294 milioni e tenuto conto del debito fluttuante 162 milioni sono la somma alla quale nell'anno corrente bisogna supplire.

Entra a parlare delle operazioni sull'asse ecclesiastico: fa la storia di queste operazioni; dice che procedono lentamente, nè si può calcolare annualmente siano per rendere più di 50 milioni, senza abbassare almeno il prezzo di emissione delle cartelle che all'80 per cento trovano difficile esito; ciò che non si potrebbe fare prima del giugno in forza del passato decreto. Parla anche del bisogno di togliere il corso forzoso dei biglietti di banca; ma per ciò fare bisognerebbe rendere i 378 milioni alla Banca, appianare il *deficit* dell'anno corrente per 162 milioni, che fanno al complesso 540 milioni. Ai primi del 1869, se la Camera approva i nostri progetti, ci possiamo trovare in condizioni da poter tentare qualche operazione favorevole che ci consenta sollevare il popolo da questo aggravio; dice che lo Stato ha sempre di beni ecclesiastici sopra un miliardo e 200 milioni; e conchiude facendo un appello al patriottismo di tutti.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 20 gennaio

(P.) Ebbimo quest'oggi l'esposizione finanziaria, che durò dalle 2 alle 6 ore meno alcuni brevi riposi.

La Camera non era affollata, però più numerosa dei giorni scorsi.

Il Ministro fece appello al patriottismo e alla concordia della Camera, e passò quindi alla esposizione delle cifre.

Il disavanzo nei tre anni 1866, 67 e 68 si aggirerebbe in sostanza sugli 800 milioni

Il disavanzo 1867 che, come sapete, era di 221 milioni, ascese, causa gli avvenimenti dell'autunno, a 229. Sono da aggiungersi 25 milioni per spese nuove di marina, riforma d'armi ed altre.

I beni ecclesiastici diedero un 30 milioni. Il disavanzo 1868 è calcolato in 229 milioni. Però si ritiene di incassare 46 milioni dalla vendita dei beni ecclesiastici. L'agio pel pagamento dei coupons del debito italiano all'estero portò un aggravio di 34 milioni. La tassa sulla ricchezza mobile porta i suoi risultati diciotto mesi dopo le previsioni, e nel 66 e 67 diede 12 milioni meno del previsto.

I debito fluttuante consiste: Banca 378 milioni, buoni del tesoro 250 milioni, ed altri 30 milioni per altri titoli.

Vi sono 67 milioni di crediti diversi in parte inesigibili. Sono necessari 60 milioni di scorta.

Tutto considerato per procedere regolarmente nell'esercizio occorrono 162 milioni.

Il Ministro ricordò come nel primo bilancio del Regno nel 1861 il disavanzo fosse di 415 milioni, come d'allora in qua pur sia andato diminuendo, ad onta che per molti anni siansi spesi 100 milioni all'anno per strade ferrate, porti e opere pubbliche. Ricordò come le entrate da 517 milioni che erano in allora siano pur salite a 718 milioni, e che ben ci avressimo avvicinati al pareggio se non fossimo stati costretti dal contegno dell'Austria a mantenerci in uno stato di armamento superiore ai bisogni ordinari.

Passando ai provvedimenti, prima di parlare dei danni presenti, egli passò a proporre il modo di arrestare in avvenire il perpetuarsi del malanno.

Egli accennò a tre ordini di provvedimento: imposizione di nuovi tributi, riforma degli attuali, riordinamento dell'amministrazione.

Propose la tassa sul macinato da cui proporrebbe di trarre 90 milioni. Il modo pratico di attuarla sarebbe in parte secondo l'idea del Sella, in parte secondo l'idea del Scialoja. Altri 4 milioni proporrebbe di ritrarre dall'estendere a tutto lo Stato la legge sulle concessioni governative. E siccome la legge sul macinato sopprimerebbe 14 milioni che si ricavano dal dazio consumo, così da queste due imposte si menerebbe a buono 80 milioni.

Dal riordinamento della tassa sugli affari egli spera di ritrarre 19 milioni. Dai tabacchi 7 milioni meno uno per provvedere alla sorte degli operai. È strano che l'Italia fabbrichi tabacco più del bisogno per non togliere lavoro a 3000 operai. Crei un'altra industria, ma non sacrifichi oltre la mercede la materia prima. Curioso è poi questo che nelle fabbriche di tabacchi, a detta del Ministro, non vi è una regolare scrittura, per cui non si conoscono i precisi risultati.

Per ultimo ritornò all'idea di Scialoia della imposta sulla entrata, dalla quale si ripromette 41 milioni, ed all'idea del Sella della tesoreria affidata alla banca nazionale.

Parlò del riordinamento del sistema di esazione delle imposte, su di che non posso darvi un giusto ragguaglio non avendo ben capito cosa vorrebbe fare. I Comuni esattori, un sistema fra il toscano e il nostro, vi ripeto non ho capito abbastanza.

Accennò a nuove leggi che saranno presentate dal Ministro dell'interno, sulla Responsabilità dei Ministri e dei capi di dicastero, sul riordinamento di vari uffici, sull'estensione di autorità ai Prefetti, discentramento ecc.

La esposizione venne ascoltata con sepolcrale silenzio. Non vi ebbero segni di soddisfazione su nessun banco.

Io non vi espongo alcun giudizio in proposito. Bisogna leggere, meditare e poi giudicare.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Movimento*:

Non nelle spere officiali, e nemmeno nei circoli diplomatici, dove l'apatia ha piantato la sua dimora, ma fra il popolo sapete di che si ragiona? Che il governo italiano andrà a ferire indirettamente i vittoriosi di Mentana coll'unirsi al Portogallo per fare la guerra alla Spagna che promise a que' prodi tutto il suo appoggio. Un'Italia, si dice, trionfatrice della Spagna borbonica non potrebbe essere invisa alla Francia e specialmente all'imperatore, mentre si guadagnerebbe un titolo di più per far dimenticare il terribile *jamais* del signor Rouher. Un'Italia che svegliasse la rivoluzione nella Spagna, potrebbe vedersi il papa implorante a' piedi, e quindi andrebbe a Roma co' mezzi morali tanto apologati dall'attuale presidente del consiglio.

ESTERO

Austria. Leggesi in una corrispondenza viennese del *Trentino*:

« Qui abbiamo di quelli, che imparadisano oramai i cittadini austriaci per quello ch'essi godono o godranno, di libertà al dissopra di tutti gli altri popoli d'Europa; abbiamo degli altri che disperano ormai della perennità di quest'impero, e disperano per conseguenza delle cinque vocali A. E. I. O. U., vale a dire non vogliono più tener sodo ed indubitabile, quale articolo di fede, che l'Austria resterà l'ultima sull'orbe terraqueo « *Austria erit in orbe ultima,* » e di questi si fece organo la brava *Reform* del signor Schuselka; ed abbiamo infine, per farla corta, quelli che riguardano quest'Austria oramai come impestata, spiritata, indemoniata dal maligno infernale, schiumante ruina e perdizione per tutti coloro che si lasciano invischiare dal così detto liberalismo da lui vomitato nel mondo in odio alla divinità e per invidia della possibile *felicità* dell'uomo.

« La maggiore o minore ragionevolezza di queste impressioni ci apprenderà il futuro, che sta covandosi in quel perfetto nido ch'è il *trinismo*, e non avremo per di più a riferircisi in futuro, non di rado, come a pietra, non di paragone, ma di perfezione. »

Francia. Per chiunque ami la libertà della stampa, che è una delle più sacre libertà individuali e civili, egli è pur dolce scorgere con quale energia i giornali liberali francesi ne propugnino il concetto e l'acquisto alla vigilia delle discussioni che debbono aver luogo su questo argomento nel Corpo legislativo. La libertà della stampa, dice la *Liberté*, è il fondamento e il palladio di tutte le altre libertà che formano l'aspirazione dei popoli. Il governo di Napoleone sorse protestando amore e rispetto alla libera stampa, che armonizzava colla teoria del libero suffragio in forza del quale esso regna, ma poco alla volta la libertà di stampa fu ridotta in Francia ad un fantasma o ad una amara ironia. La stampa è libera, ma intanto si danno continui *avvertimenti* ai giornali e se ne vieta ben spesso la pubblicazione o la vendita in pubblico; la stampa è libera, ma parecchi giornalisti di Parigi giacciono in carcere per aver espresso i voti più innocenti di libertà universale e politica. Nessuna libertà è più manomessa in Francia di quella della stampa, e finchè dessa non sia potentemente difesa ed invocata, tutte le promesse del Governo imperiale si risolveranno in una bella illusione.

— Il *Siècle* commentando la legge militare fa la seguente domanda: Insomma avremo la guerra o la pace? Ecco ciò che unanimi si chiedono a vicenda la stampa ed il pubblico. L'*Avenir National* costata dalle statistiche militari degli ultimi anni che vi hanno 115 mila giovani esentati dal servizio militare come *numeri alti*, e ve ne sono circa 45 mila liberi per esenzioni legali, in totale 160 mila. Ora portando al quinto di questa cifra le esenzioni della nuova legge militare, il totale annuale toccherà ancora la cifra di circa 130 mila uomini; e per le quattro leve del 1864 al 1867 avremo un totale di più di un *mezzo milione di uomini*! Sarà di mestieri, osserva il sig. Horn, di un ottimismo senza esempio per credere che una levata militare di questa estensione o solamente anzi la semplice previsione di una simile chiamata, non possa arrecare il più profondo sconvolgimento nella società, ed eccitare le più serie apprensioni sia di dentro che al di fuori.

Germania. Da Monaco il corrispondente della *Gazz. di Firenze* scrive assicurando che ha guadagnato terreno il partito che è in Baviera favorevole ad una alleanza Austro-Francese.

Questo partito fa ogni sforzo per allontanare dal potere il principe Hohenlohe. Si tenta anco di muovere il popolo a dimostrazioni ostili al Parlamento doganale sul genere di quelle di cui il partito popolare ha dato recentemente spettacolo nel Wurtenberg.

Russia. Si ha da Berlino: L'opinione pubblica è alquanto inquieta per le notizie che giungono dalla frontiera di Galizia, ove, a quanto dicesi, la Russia concentra numerosi corpi di truppe destinati ad assicurare a questa potenza la felice riescita di un progetto abilmente concepito e da lungo tempo preparato.

Vuolsi che non ascendano a meno di 240 mila uomini le truppe russe scaglionate sulle rive della

---

Ed avremo un'altra prova dello spirito di tolleranza che regna nell'epoca nostra: Minerva o la Sapienza che festeggia la follia nel suo stesso delubro.

*
* *

Ma anche il *Nazionale* può aspirare legittimamente a un completo successo.

Il *Nazionale* di quest'anno non ha nulla che fare con quello dell'anno passato. Allora era incompleto, disadorno e mal riparato: adesso riunisce tutte le condizioni di un teatro *confortabile* ed elegante. Delle sale spaziose che sono in comunicazione col recinto teatrale, danno modo alla folla di respirare e di muoversi liberamente. L'orchestra eseguisce una serie di nuovi e scelti ballabili che mettono il prurito della danza anche nelle persone più contrarie a questo esercizio ginnastico che il patriarca Bertrando credeva atto anche a procurare l'eterna salute.

Non mancano quindi gli elementi di una riuscita soddisfacente e l'impresa del Nazionale ha ragione di confidare nel concorso dei cittadini.

*
* *

Degli altri luoghi sacri alla danza non è da tenersi parola. Essi si eclissano dinanzi a questi due centri precipui del Carnovale udinese. Sono astri minori che vanno roteando in un orizzonte *fosco, brumoso e lontano* e che *finiranno col cadere a quella forza di attrazione che li spinge a fondersi* due astri maggiori.

Sarà l'accentramento applicato al Carnovale. Chi ne perderà sarà l'*omnibus* che parte per la sala Zecchini; ma il danno non sarà tale da contrappesare il vantaggio derivante dalla semplificazione della macchina carnovalesca.

E i matti avranno dato ai savii un ottimo esempio, che però, probabilmente, si crederà opportuno di non imitare.

*
* *

Su dunque, giojosa folla di giovinotti brillanti e di affascinanti donnine, preparati a festeggiare il re del baccano e del buon umore, senza spinger peraltro il tuo culto e la tua devozione a questa maestà buffonesca fino a deporre sulla sua ara le tue saccoccie vuote e la tua salute avariata.

Guerrazzi direbbe che questa è la sola maestà che faccia star lieti i suoi sudditi, mentre tante altre maestà li fanno piangere a catinelle, come ad esempio il feroce imperatore dell'Abissinia il quale non è mai tanto contento come quando mangia a colazione un pezzo di schiavo bene arrostito e condito di ottime droghe.

Non dimenticate però che anche nel regno del Carnovale vige il sistema delle imposte e dei balzelli; imposte indirette, e per le quali nessun cursore viene a portarvi a domicilio la bolletta del pagamento, ma che possono riuscire gravose e talvolta affatto sproporzionate.

Ma guardatevi bene dal pensare, ragazzi, ch'io voglia farvi il predicatore. Per amor del Cielo, non lo pensate! E ve lo raccomando tanto più vivamente, in quantochè, prima di tutto non ho affatto questa pretesa, e poi perchè, se mai lo credeste, vi terreste quasi obbligati a fare l'opposto di quanto vi viene raccomandato.

*
* *

Vispe e graziose fanciulle, aeree farfalle e danzanti libellule di questa primavera dei buontemponi che è il Carnovale, preparate le vaghe acconciature e le scintillanti *toilettes* e impugnate le armi che devono condurvi alla conquista dei cuori di pasta frolla e delle anime vergini ed innocenti.

Già vengono tremolando per l'aere le onde armoniose che sgorgano dagli *album* musicali per ballo pubblicati anche quest'anno in una quantità prodigiosa.

Udite il guizzo eccitante dei violini che preludiano il *waltzer*: ecco le magiche note di Strauss, di Faust e di Farbach, che agiscono sopra le gambe come sui cuori agiscono le melodie di Bellini e di Donizzetti.

Uno stuolo di valenti maestri ha anche quest'anno aumentato il repertorio della musica da ballo con brillanti immaginazioni. Luzzi, Visetti, Perolli, Sala, Rossari, Panzini, ecco una bella schiera di compositori che fanno piovere dai magici archi uno scintillio di note insinuanti, leggere, quasi carolanti nell'aere luminoso e... polveroso delle feste da ballo che danno lo scatto ai garetti e ne rinvigoriscono meravigliosamente l'indebolito elaterio.

Che se per avventura nei teatri non udirete le polke e le mazurke di tutti questi maestri, vi avverrà certo di assaporarle nelle feste dell'Istituto filodrammatico, o in quelle del Filarmonico, e in quelle del Casino udinese. Perocchè tutte queste società intendono di solennizzare il Carnovale, con feste da ballo, alle quali, sicuramente, voi, mie simpatiche e vezzose lettrici, rifulgerete di tutto lo splendore della bellezza che avete sortita dalla natura. E in queste feste udirete la *Capricciosa* del Giovannini e la mazurka del Facci di cui non conosco il nome ed altri componimenti di altri nostri concittadini che professano un culto operoso alla Dea dell'Armonia.

Onde, dal lato dell'arte, sono sicuro che nulla vi resterà a desiderare.

Così potessi dire anche di questa stiracchiatura che è l'immagine esatta e fedele dei primi giorni del carnovale udinese.

Vistola o nei distretti di Tarnow, di Rzeszow ed in alcune città vicine alla Gallizia, cioè a Zoblechow, a Janow ed a Tarnogrod.

L'antica fortezza di Zamosc non solamente venne ristaurata, ma ricevè un considerevole rinforzo di artiglieria.

Ciò che v'ha di positivo è che la Russia ha ricevuto la consegna di gran parte dei cannoni che nella scorsa primavera avea commessi alla celebre fabbrica di Krupp.

Questa fabbrica, in ordine al suo contratto, dove aver consegnato entro l'aprile 450 pezzi da 4, e 250 da 9 in acciaio fuso ed a retrocarica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Sede Succursale di Udino.

L'Assemblea degli Azionisti di questa Sede si terrà addì 25 corr. ore 6 pom. nel Palazzo Bartolini.

Potrà intervenire e prendere parte all'Assemblea locale ogni Azionista della Sede, ma non saranno ammessi alla votazione se non quelli che abbiano depositato cinque azioni o promesse o certificati di smarrimenti, e ritirato apposita carta d'ammissione, secondo il prescritto dello Statuto e del Regolamento. Sarà ammesso al voto qualunque Azionista che depositi cinque titoli ancorchè quattro fossero intestati in nome di altri.

L'Assemblea riceverà comunicazione del bilancio di questa Sede anno 1867 e udirà il Rapporto sull'andamento della Sede medesima.

Eleggerà i due Membri che mancano a comporre il Consiglio locale.

E nel seno dello stesso Consiglio eleggerà un Rappresentante all'Assemblea Generale da tenersi in Firenze.

Udine, 15 gennaio 1868

Il Presidente
N. MANTICA.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

I signori soci sono invitati ad una riunione generale che avrà luogo il giorno 25 corrente alle ore 12 m. precise nel solito locale.

Ordine del giorno

1.o Lettura del P. V. della seduta antecedente;
2.o Comunicazioni della presidenza sulle pensioni dei medici comunali;
3.o Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta;
4.o Resoconto della gestione economica del Comitato e rinunzia del presidente;
5.o Nomina del nuovo presidente.

Udine, gennajo 1868.

Il Presidente PERUSINI
I Vice-Presidenti MUCELLI — ROMANO.
Il Cassiere COMELLI
I Segretari MARZUTTINI — JOPPI

I signori soci sono invitati a pagare la tassa per la seconda annata. Quelli che non avessero ancora pagata la prima sono pregati a non voler dimenticare gli obblighi assunti.

Prezzi delle derrate. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pubblica di tratto in tratto nella *Gazz. uff. del Regno* la tabella delle mercuriali che serve a conoscere i prezzi dei prodotti agrari venduti in una data epoca sulle varie piazze dell'Italia. Non v'ha nulla di più istruttivo del confronto che si può istituire fra cotesti prezzi secondo la località della vendita delle derrate. Noi abbiamo voluto farne uno, breve e limitato, ma degno d'attenzione fra i prezzi del frumento e del granturco ottenuti sulla piazza di Udine dal 2 al 7 dicembre, e i prezzi di uguali generi verificatisi sulle piazze sottonotate nella stessa epoca.

	Frumento (per ettolit.)		Granoturco (per ettolit.)	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.
	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Udine	21.85	20.94	11.16	10.46
Asti	28.10	25.60	17.75	16.25
Lecco	28.03	27.01	15.30	13.70
Firenze	30.78	26.68	15.05	14.36
Genova	33.50	29.—	19.—	18.—
Lonigo	27.60	25.40	16.30	14.80
Napoli	33.66	30.97	19.12	18.36
Parma	28.25	25.—	15.—	14.—
Torino	29.50	25.50	18.40	15.60

N.B. Un ettolitro corrisponde a otto *pesinali* crescenti della misura udinese.

All'adunanza della Società del Gabinetto di lettura tenutasi domenica passata, si approvarono i conti presentati dal cassiere cav. Peteani, e si nominarono a direttori pel 1868 i signori: Mario Luzzato, Antonino co. di Prampero, D.r Carlo Astori; a segretario il D.r Vincenzo Joppi; a cassiere il sig. Francesco Dolce; a revisore dei conti l'ingegnere Antonio Chiaruttini.

L'orologio della torre della Gran Guardia jersera segnò le ore 8 e 35 m. per un'ora e mezza e forse anche più, chè dopo non siano ritornati a vedere. Probabilmente gli *uomini delle ore*, avendo trovato che i tempi corrono così troppo veloci, avranno stabilito jersera di fare una piccola sosta. Avviso a coloro che credono di andar al sicuro regolando i loro cronometri secondo le indicazioni dell'orologio della Gran Guardia!

Premii. L'ottimo giornale agricolo di Casale il *Coltivatore* va proponendo dei problemi di agricoltura, lo scioglimento dei quali importa un regalo di opere utili ai coltivatori. L'ultimo problema fu risolto dal signor Giusto Bigozzi di San Giorgio di Manzano che delle cose di agricoltura si occupa con amore degno d'imitazione, e il direttore del *Coltivatore* gli dirigeva il seguente viglietto:

Onorevoliss. Signore

Casale li 16 Gennajo 1868.

Oggi stesso ho consegnato alla Posta ed affrancati il Don Rebo e le otto prime annate del giornale il «Coltivatore» che le toccarono in premio per aver risolto il problema relativo all' *oro della vanga.*

Le fo su ciò i miei complimenti e mi dichiaro con compiacenza di Lei

un Devotiss. Collega
G. A. OTTAVI.

Autorità giudiziarie. — Circa ad alcuni cambiamenti che si andavano alcuni giorni fa preconizzando nelle Presidenze o Reggenze dei Tribunali del Veneto siamo in grado di annunziare che per ora nulla succede; *nihil innovetur*, locchè ci fa anche concludere ad una prossima unificazione legislativa di queste Provincie al resto d'Italia.

Bibliografia. È uscito dai torchi l'opuscolo contenente una serie di Tavole che presentano un completo ragguaglio delle monete, pesi e misure d'uso nei vari Comuni della Provincia del Friuli ridotte nelle corrispondenti del sistema metrico-decimale.

Queste tavole sono precedute da un'accurata nozione intorno al calcolo metrico la quale serve di utile schiarimento ed agevola opportunemente l'intelligenza del linguaggio decimale.

L'importanza e l'utilità di questa operetta in ispeciale modo pel popolo friulano, è tanto evidente di per sè che non ha bisogno di prove. — Piuttosto la raccomandiamo caldamente all'accoglienza benevola del ceto mercantile non solo, ma dei possidenti e de' villici ancora per riguardo all'esattezza, precisione e chiarezza che van lodate in questo improbo lavoro condotto a termine con tanta pazienza dal benemerito sig. I. Bertuzzi, il quale si lusinga che la Città e Provincia vorranno aggradire in lui, se non altro, il buon volere, e confortarlo del loro compatimento.

L'opuscolo trovasi vendibile presso il signor Marco Bardusco in Mercato Vecchio.

Veglioni. Questa sera ha luogo alle 9 nel *Teatro Minerva* il primo ballo mascherato. Ballo mascherato c'è pure al *Teatro Nazionale.*

Carlo Cattaneo. — La *Gazzetta di Milano* riceve la trista notizia che l'illustre Cattaneo è gravemente malato a Castagnola.

Deliberazione importante. — Fu sottoposto al Ministero delle Finanze il quesito se per la costruzione delle misure per i liquidi e per gli acidi si possa impiegare lo zinco.

Sottoposta tale questione alla Commissione consultiva dei pesi e misure, questa con sua recente deliberazione ebbe a manifestare in proposito il seguente avviso:

Che lo zinco anche purissimo debba essere affatto escluso nella fabbricazione delle misure tanto per liquidi quanto per gli acidi, perchè alcuni liquidi posti a contatto di tale sostanza la sciolgono e possono diventare velenosi. Questo fatto è non solo dimostrato dalla scienza ma confermato da alcuni non lontani casi di costatato avvelenamento in seguito ad uso di misure di zinco.

Reazione legittimista. — Abbiamo avuto, scrive il *Pungolo* di Napoli, alcune spiegazioni sulla curiosa monetazione pel 1868 di coloro i quali amerebbero di veder nuovamente divisa — come nulla avesse costato ad unirla — questa Italia.

È un fatto, ci si dice, che monete col millesimo 1868 e colla legenda: *« Confederazione italiana — Francesco II re dell'Italia del sud,* circolano in Napoli — ma non para altrettanto vero che qui si fabbricano dal Comitato Borbonico.

Non pare — perchè si sa, e se ne hanno le prove che queste monete dell'avvenire borbonico vengono dall'estero, e specialmente dai legittimisti di Francia, i quali fabbricandole avranno certo anche curato, per mezzo de' loro giornali, che la notizia della esistenza di tali monete si diffonda — e vengano attribuite ad iniziativa italiana.

Certo è che ne' gruppi di denaro che vengono dal di fuori, ne furono trovate.

E perchè il giuoco riesca meglio se ne crearono anche coll'immagine del P. Umberto, *Re dell' Italia settentrionale (sic!).*

Come sono spiritosi questi distruttori dell'unità d'Italia! — E quanto innocui i loro sforzi!

CORRIERE DEL MATTINO

Giudizi della stampa sulla Esposizione finanziaria.

I tre giornali che rappresentano i tre principali partiti che siedono nel Parlamento, non fanno, per ora, che un cenno dell'esposizione del ministro delle finanze. L'*Opinione* così si esprime in proposito:

« Ci manca il tempo e lo spazio per esprimer un giudizio sul complesso delle proposte. Nocque forse nella Camera all'effetto del discorso, le soverchie particolarità in cui è entrato l'onorevole ministro, ma non v'ha dubbio che ci ha materia per una discussione seria e feconda. Ormai bisogna ad un sistema opporne un altro; a forza di respingere o di rimandare ad altri tempi le discussioni di leggi d'imposta si è finito per allargar la voragine del disavanzo. Se un sistema non piace, se ne proponga un altro che dia uguali risultati; ma si finisca una volta per adottare delle energiche risoluzioni, quali le richiede la gravità delle presenti condizioni. »

Il *Diritto* dà un breve riassunto dell'esposizione ed osserva:

« È argomento troppo grave per essere giudicato dalla prima impressione.

« Confessiamo però che talune proposte dell'onorevole ministro ci paiono senz'altro accettabili. »

Più sotto soggiunge:

« Il ministro fece cenno altresì della riforma di alcune leggi organiche, come, ad esempio, di quella comunale e provinciale: ma le sue parole, in questa parte, hanno bisogno di molta spiegazione, come ne aveva bisogno la circolare che già mandò ai prefetti l'onorevole Cadorna, ministro dell'interno.

» Di certe altre riforme, che pur molti aspettavano, non una parola; e non una parola d'una certa tassa che la Camera ha già votata, e che nelle attuali strettezze sarebbe parsa la più ragionevole. »

Da ultimo la *Riforma* asserisce, con aria di noncuranza e di disprezzo, che « la Camera ha accolto a Destra e a Sinistra con glaciale silenzio l'esposizione del conte Cambray-Digny. Il grave stato della finanza già conoscevasi; l'impressione prodotta dalla pochezza del governo non può che essere dolorosa a chiunque ami, più che tutto, il bene del paese. »

— Leggiamo nell'*Italie* del 21:

Il deputato Alvisi ha presentato oggi un progetto di legge concernente una tassa diretta, unica, detta di famiglia, in luogo di quella sul macino e duratura tre anni.

— Lo stesso giornale reca:

Il deputato Castiglia ha presentati cinque progetti di legge concernenti: l'abolizione della guerra esterna, l'armamento immediato di tutta l'Italia, l'abolizione dell'arresto preventivo, la soluzione della questione romana, il diritto di portare le armi.

— La proposta fatta da Crispi e da altri deputati per una richiesta sui fatti di Custoza, fu già respinta da quattro uffici. I cinque altri non si sono ancora pronunciati.

— La Direzione generale del Tesoro ha pubblicata la situazione al 1.o gennajo 1868.

Eccone le cifre sommarie

Rendite, italiane lire	1,177,570,06437
Spese	988,354,53704
Numerario e Biglietti di Banca in Cassa Italiane lire	189,215,52733.

— Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio particolare:

Vienna, 21 gennajo. Ieri l'altro avvennero a Praga dimostrazioni clamorose organizzate dal partito czeco; si prolungarono i sussurri e finirono colla rottura di alquante lastre del Casino tedesco di società; temesi che si rinnovino stassera le dimostrazioni.

Berlino, 20 gennajo. L'officiosa «Berl. Corresp.» pronostica siccome possibile una rivoluzione in Francia, aggiungendo manifestarsi il malumore anche nell'armata.

— Crediamo sapere che il governo sta negoziando all'estero, specialmente in Inghilterra, un prestito con garanzia sui beni ecclesiastici, mediante cessione delle cartelle, con obbligo della rendita al mutuante in ammortizzazione del debito. Così la *Riforma.*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 Gennaio

Discussione del bilancio attivo. — Sul capitolo dei telegrafi, parlano e fanno istanze *Barazzuoli, Arrivabene, San Donato, Mellana, Fenzi*, per il pagamento in rame dei piccoli dispacci o delle frazioni, per la riduzione delle tariffe, e per gli uffici comunali.

Il *Ministro dei Lavori pubblici* risponde promettendo provvedimenti circa al rame. — Il Ministro dei Lavori pubblici si mostra pure disposto a un ribasso nelle tariffe telegrafiche.

Il Ministro della istruzione parla sul capitolo delle tasse scolastiche.

Tenani fa istanza per la riduzione della ritenuta che si fa ai sotto ufficiali.

Menabrea aderisce ad esaminare la questione.

Vari deputati parlano sullo stanziamento d'una somma per la vendita dello stabilimento d'Acqui. — Si approvano tutti i capitoli meno quelli prima sospesi.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 Gennaio

Menabrea partecipa la ricomposizione del Ministero. I Ministri presentano varii progetti approvati dalla Camera. Si procede alla nomina di alcune commissioni, quindi alla discussione di progetti di secondaria importanza.

Parigi, 20. La *Patrie* rimprovera i giornali Russi di voler osteggiare l'accordo della Francia colla Prussia mercè il quale potrebbersi allontanare le complicazioni che minacciano l'Oriente.

Londra, 20. Il *Times* ha un telegramma da Vienna che smentisce i preparativi della Russia per la guerra in Oriente e dice che la Russia difetta d'armi e di danaro.

Vienna, 20. L'Imperatore ricevette le delegazioni del *Reichsrath* ungherese, e rispondendo al discorso di Majlat, disse che la istituzione delle Delegazioni diede all'antica costituzione ungherese una nuova garanzia. L'Imperatore ricevette quindi le Delegazioni del *Reichsrath* cisleitano e rispondendo ad Auersperg espresse la speranza che le Delegazioni compieranno felicemente l'opera che è d'interesso comune, dovendo rassodare la fiducia del popolo austriaco nelle nuove istituzioni e fargli trovare sul terreno costituzionale le nuove garanzie delle sue libertà.

Brusselles 21. Il ministro presentò alla Camera il progetto che fissa il contingente dell'esercito a 12 mila uomini in luogo di 13 mila.

Parigi 21. L'*Etendard* assicura che il numero delle truppe russe riunite nelle provincie occidentali dell'impero viene molto esagerata. Esso non presenta attualmente alcun carattere eccezionale nè in Polonia nè in Bessarabia.

Firenze 22. La *Nazione* reca: Dicesi che Broglio in seguito al voto della Camera sull'emendamento dell'articolo primo della leggie sul marchio obbligatorio, abbia intenzione di ritirare il progetto di legge.

Jeri sera si tenne una riunione del partito di destra, con l'intervento del presidente del Consiglio, e dei ministri dell'interno, delle finanze e della marina. Si deliberò di spingere con tutta energia la discussione del bilancio per devenire sollecitamente all'esame delle proposte di legge relative alle finanze e al riordinamento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0/0	68.60	68.65
» italiana 5 0/0 in contanti	43.40	43.45
» fine mese	43.15	43.25
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	167	168
Strade ferrate Austriache	510	512
Prestito austriaco 1865	330	332
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Azioni delle strade ferrate Romane	48	47
Obbligazioni	95	93
Strada ferrate Lomb. Ven.	331	345

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	92 7/8	93

Firenze del 21

Rendita 49.47 1/2; oro 22.90; Londra 28.80 a tre mesi; Francia 114.40 a tre mesi.

Venezia del 20	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 211.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 240.20
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	» 237.25
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	» 237.40
Londra » » »	1 lira st.	2	» 28.60
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 113.45
Sconto		0/0	

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.50 a —.— Prest. naz. 1866 69.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.— Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—.

Trieste del 21.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 99.25 a 99.—; Parigi 47.35 a 47.15 Italia —.— a —.—; Londra 119.50 a 119.— Zecchini 5.63 a 5.60; da 20 Fr. 9.53 a 9.54 Sovrane 11.96 a 11.94; Argento 117.25 a 116.85 Metallich. 56.50 a 56.75; Nazion. 65.25 a —.— Prest. 1860 83.25 a —.—; Prest. 1864 —.— a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. a 185.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1/2 Vienna 4 1/4 a 4 3/4.

Vienna del	20	21
Pr. Nazionale » fio	65.15	65.20
» 1860 con lott.	82.65	83.15
Metallich. 5 p. 0/0 »	56.75-57.50	56.70-57.30
Azioni della Banca Naz. »	673.—	673.—
» del cr. mob. Aust. »	185.20	186.—
Londra »	119.70	119.65
Zecchini imp. »	5.70	5.71
Argento »	118.25	118.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 3.

MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 51. p. 1

IL SINDACO
DI
S. Giovanni di Manzano

AVVISA

che per Commissariale Decreto 13 corr. n. 176 essendo stata sospesa l'esecuzione del verbale della straordinaria tornata consigliare del 29 dicembre a. d. relativa all'apertura del concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune, l'avviso in data di S. Giovanni 13 gennaio, e senza numero di protocollo, deve ritenersi nullo, e come non pubblicato, avendo il sig. Giacomo Molinari assessore delegato indebitamente ad arbitrariamente aperto il concorso a quel posto di Segretario mentre gli atti relativi si trovano ancora in pertrattazione presso le superiori autorità.

Coloro che avessero già avanzati i loro titoli per il concorso potranno ritirarli presso la segreteria del Municipio di S. Giovanni.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6151 1

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione si terranno nei giorni 28 febb. 2 e 6 marzo 1868 dalle 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta pella vendita alle qui dedotte condizioni degli immobili sottodescritti esecutati da Leonardo fu Giuseppe Fadini di Montenars coll'avv. Morgante a carico di Luigi fu Pietro ed Anna nata Calzutti conjugi Paolone detti Maurin di Loneriacco e creditori inscritti.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.

IV. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorno 8 continui versare nella cassa deposito di questa R. Pretura, e per essa in quella della R. Finanza in Udine in valuta suonante d'oro o d'argento a corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 G. R.

VI. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente, ed a tutto suo rischio, cogli oneri inerenti.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, nè gli oneri inerenti.

IX. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dall'aquirente.

Descrizione degli immobili.

I. Casa con corte posta in Loneriacco in mappa di Collalto nel vecchio censo al n. 303 e nello stabile al n. 303 di pert. 0.81 aust. l. 20.88, n. 383 di p. 0.10, rend. l. 0.33, stimato it. l. 1575.00

II. Terreno arat. vit. con gelsi denominato Braida in detta mappa nel vecchio censo al n. 584 e nel nuovo allo stesso n. 584 di pert. 6.08, rend. l. 16.99 stimato it. l. 1563.41

III. Arat. vit. e prativo in detta map. al vecchio censo ai n.i 606 607 608 e nel nuovo al n. 606 di pert. 2.03 rend. l. 7.95, n. 608 di pert. 0.73 rend. l. 1.92 stimato it. l. 630.00

IV. Simili in detta mappa nel vecchio censo ai n.i 18 19 e nel nuovo censo agli stessi n. 18 di pert. 1.49, rend. l. 2.61 n. 19 di pert. 4.24 rend. l. 5.38 stimato it. l. 922.20

V. Ronco vit. prativo e boscato in detta mappa nel censo vecchio al n. 462 e nel nuovo al n. 462 di pert. 3.03 rend. l. 2.73 n. 607 di pert. 4.20 rend. l. 3.15 stimato it. l. 985.00

VI. Terreno prativo in detta mappa nel vecchio censo al n. 260 e nel nuovo allo stesso n. 260 di pert. 7.22 rend. l. 4.12, stimato it. l. 987.06

Il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Tarcento 12 novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 366. p. 2.

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito che sulla petizione 11 gennaio 1868 n. 366 al di cui confronto prodotto da G. B Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di l. 700 ed accessori fu emesso conforme precetto di pagamento e tale precetto fu intimato all'avv. D.r Massimiliano Valvason deputatogli in Curatore al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si pubblichi come di metodo.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10405 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 Novembre pros. p. N. 10361 di Don Giacomo Fabrici quale Amministratore della Massa Concursuale dell'oberata Anna Stringari Fabrici nei giorni 22, 29 Febbraro e 18 Marzo pross. vent. dalle ore 10 ant. alle 2. pom. saranno tenut li tre esperimenti d'Asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni e domini diretti saranno venduti a lotti come appiedi descritti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni e domini diretti non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al III poi a qualunque prezzo e quindi anche inferiore.

III. L'oblatore dovrà depositare all'atto della delibera il decimo dell'importo di stima dei beni deliberati in oro od argento a tariffa, e versare entro 14 giorni successivi alla delibera all'Amministratore del Concorso Don Giacomo Fabrici verso ricevuta il prezzo della delibera stessa in eguale moneta altrimenti succederà il reincanto a di lui spese e pericolo.

IV. Rendendosi deliberatario un creditore insinuato o uno dell'avanclasse sarà esente tanto dal deposito del decimo all'atto dell'asta, quante dal versamento del prezzo di delibera fino a riparto passato in giudicato, successo il quale sarà tenuto al versamento all'amministratore concursuale altrimenti succederà il reincanto a sue spese e pericolo.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Sette quarantaottesimi della casa d'abitazione in mappa di Clauzetto al n. 610 di pert. 0.16 rend. l. 8.64, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 80 di pert. 1.30 rend. l. 2.74, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 5789 di pert. 0.82 rend. l. 2.16, della stalla con fenile in detta mappa al n. 261 di pert. 0.05 rend l. 1.44, dell'orto in detta mappa al n. 262 di pert. 0.15 rendita l. 0.53, del prato in detta mappa al n. 4777 di pert. 3.02 rend. l. 1.84, del prato in detta Mappa al n. 4769 di pert. 0.72 rend. l. 1.66, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 5849 di pert. 0.18 rend. l. 0.04, e pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 466 di pert. 2.57 rend. l. 6.04, del prato e bosco con stalla e fenile in detta mappa ai n.i 416 di pert. 3.30 rend. l. 9.90, 417 di pert. 5.55 rend. l. 13.04, 419 di pert. 2.12 rend. l. 0.74, 7979 di pert. 0.05 rend. l. 0.25, del prato in detta mappa ai n. 420 di pert. 1.58 rend. l. 3.71, 421 di pert. 1.26 rend. l. 2.03, 5842 di pert. 0.19 rend. l. 0.27, del prato in detta mappa ai n.i 7160 di pert. 3.67 rend. l. 2.24, 7161 di pert. 0.72 rend. l. 0.24, delle Brughiera in detta mappa al n. 1698 di pert. 0.28 rend. l. 0.15, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 431 di pert. 1.06 rend. l. 0.23, del prato arborato vitato con stalla e fenile coperta a coppi di recente costruzione in detta mappa ai n.i 929 di pert. 1.70 rend. l. 3.25, 930 di pert. 1.25 rend. l. 0.05, 934 di pert. 1.68 rend. l. 3.21, 935 di pert. 0.60 rend. l. 1.44, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 1210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 1199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19; del pascolo boscato forte con stalla scoperta a paglia in detta mappa ai n.i 1112 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 1113 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 1114 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 1115 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25; del bosco ceduo misto in detta mappa al n. 5355 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arborato vitato con stalla a paglia in detta mappa ai n.i 5411 di pert. 0.06 rend. l. 0.14, 5412 di pert. 0.04 rend. l. 0.90, del prato arborato vitato e coltivo da vanga in detta mappa al n. 5407 di pert. 0.04 rend. l. 0.08, del prato arb. vit. in detta mappa al n. 5417 di pert. 1.88 rend. l. 3.59, del pascolo boschivo (era un tempo bosco) in detta mappa al n. 5431 di pert. 2.59 rend. l. 0.36, del bosco ceduo dolce in mappa di Vito d'Asio al n. 4441 di pert. 0.24 rendita l. 0.30 stimati . . . . fior. 373.65

II.

Prato e bosco ceduo dolce detto Quel Cesar in Mappa di Clauzetto ai n.i 1313 *c* di pert. 1.61 rend. l. 1.35, 1315 *c* di pert. 2.81 rend. l. 1.01, 1316 *h* di pert. 1.74 rend. l. 0.43, 6100 *d* di pert. 1.39 rend. l. 0.46, prato arb. vit. detto Quel Cesar in detta mappa ai n.i 1311 *c* di pert. 0.10 rend. 0.16, 6098 *c* di pert. 0.57 rend. l. 1.63, 6099 *b* di pert. 0.42 rend l. 0.80, una sesta parte della stanza in primo piano del locale in Quel Cesar da uso di Cantina e foladore coperta a coppi in detta mappa al n. 1314 sub. 3 di pert. —.— rend. 0.17, una sesta parte della stalla con fenile coperto di paglia in Quel Cesar in detta mappa ai n. 1312 *b* di pert. 0.04 rend. l. 0.50 stimati . . . . fior. 173.—

III.

La dodicesima parte del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione su' beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 15 Giugno 1770 in atti Rizzolatti a debito ora delli Colledani Giacomo, Antonio. Gio: Maria ed Osualdo fratelli q. Nicolò, importante il capitale depurato di fi. 144.48 stim. fi. 144.48.

IV.

Porzione del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 18 Febbraro 1701 atti Leoni a debito di Buliani Giovanni e fratelli q.m Gio: Domenico delli Mujanini di Clauzetto importante il capitale della porzione spettante all'oberata la somma di fior. 113.32 stimata . . . . fior. 113.32

V.

Un dodicesimo del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabrici sacerdote Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Bilit in dipendenza all'istrumento 8 Marzo 1759 atti Daniele Fabrici importante il capitale la somma di fior. 2.20 stimato . . fior. 2.20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.